PASQUA DI LOTTA PER SALVARE LA GRANDE AZIENDA SIDERURGICA DALLA SMOBILITAZIONE

Con i duemila della "Magona„ di Piombino nella fabbrica abbandonata dalla direzione

Intensi sforzi per evitare l'allagamento - Visita nei reparti - Applausi all'Unità - A colloquio con gli operai e con i dirigenti della lotta - Brevi interviste con i commercianti rovinati dalla crisi industriale

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PIOMBINO, 4. — *Oltre duemila operai della Magona di Italia hanno passato la loro prima notte in fabbrica, dopo l'abbandono dello stabilimento da parte della direzione. Stamane alle prime luci dell'alba, ai cancelli si sono presentati altri lavoratori, per unirsi ai loro compagni. Sono già state costituite varie commissioni di lavoro: la commissione di vigilanza, la commissione culturale, la commissione sportiva, quella per la difesa degli impianti. Il Comitato di agitazione, eletto fin da ieri, regola la vita dei duemila operai.*

Nel recinto della Magona d'Italia, fra i capannoni della fabbrica presidiata

Fin dalle prime ore si lavora per rimettere in funzione le pompe aspiranti. E' lì il pericolo maggiore: la direzione, infatti, ha tolto la energia elettrica e l'acqua sale nei reparti posti al di sotto del livello del mare. E' già penetrata nelle camere dei forni e minaccia il motore del treno a bidoni, uno degli impianti fondamentali della fabbrica. Prima di stasera, se non si riuscirà a fermare la acqua, tutta la sala macchine sarà allagata. Una delegazione della FIOM e della CdL si è recata a Livorno per prospettare la situazione al Prefetto e chiederne l'intervento. E gli operai sono alla ricerca febbrile di un motore che possa servire ad un primo tamponamento.

La scorsa notte abbiamo passato alcune ore in mezzo a questa gente forte e coraggiosa. Ore indimenticabili, che rimarranno a lungo scolpite nella nostra memoria, minuto per minuto.

Mantenere la guardia

Nel vento fresco che soffiava per le strade lunghe e diritte di questa città tirrenica ci siamo avviati in silenzio verso la Magona. Dinanzi ai cancelli d'ingresso un gruppo di giovani operai col bracciale tricolore montano la guardia. Altri ne vedremo. Lungo i muri e lungo i viali, uno ogni cento metri: sereni e sorridenti, col bavero alzato, passeggiano su e giù scambiandosi di tanto in tanto qualche parola.

Occhi vigili, che penetrano la notte, vegliando sulla fabbrica. Insieme a noi si avvicinano ai cancelli due donne. «Volevamo portare il cappotto a Price... è venuto via senza niente!». L'indumento passa di mano in mano. «Avete bisogno di nulla?». «Noi si sta bene». «Buona notte, figlioli».

Ecco Minelli, il segretario della FIOM di Piombino, operaio della Magona. E' lui il dirigente della grande lotta, con lui varchiamo la soglia e iniziamo la visita allo stabilimento. Lungo i viali le sagome scure dei capannoni si disegnano contro il cielo stellato: tutto è buio. Il buio è l'ultimo dono che la direzione ha voluto fare agli operai, dopo averli gettati sul lastrico: il suo dono di Pasqua.

Entriamo in una bassa palazzina; nella camera stretta, piena di fumo, è al lavoro il comitato di agitazione; qui, nel breve cerchio che si irradia dalla fiammella della acetilene.

Al nostro ingresso tutti si levano in piedi; stringiamo dieci, venti mani, forti e sicure come le altre cento e cento che stringeremo nella nostra lunga passeggiata. Strette commosse, che rinnovano un patto fraterno di lotta in un momento fra i più duri e difficili. Improvvisamente scoppia un applauso: «Viva l'Unità!». Nella semioscurità vediamo il sorriso di una donna e non sappiamo rispondere a questo saluto se non applaudendo anche noi a loro, agli operai della Magona, alla loro forza e al loro coraggio. Poi di nuovo alla aria aperta verso i reparti. Al lume delle torce elettriche entriamo nei capannoni, camminando lungo gli stretti binari delle decauville, negli enormi stanzoni le candele rischiarano solo qualche angolo, bisogna stare attenti a non mettere il piede in fallo, a non battere contro le macchine.

Ecco la sala caldaie, il reparto per la sfogliatura dei laminati, l'officina meccanica, l'officina elettrica. Gli operai si preparano ad affrontare la notte, alcuni sono già «a letto»: coperte sospese fra due sbarre di ferro, come amache, strati di paglia e tavole, per terra o sui banconi: su questi giacigli improvvisati, in queste immense ed eccezionali camerate, dormiranno gli operai.

«Sembra di essere tornati a fare il militare»; *ci dicono ridendo.* «Scusate se ci trovate così». *Un gruppo laggiù canta a bassa voce, poi più forte; sono tornati dall'aver fatto una lunga fiaccolata che ha attraversato tutto lo stabilimento e sono contenti di aver chiuso così la loro giornata. Da ogni dove, sorgono dal buio le voci di saluto e i richiami:* «Tonino», «Minelli», *è un nome che viene da tutti gli angoli, da tutti i gruppi. Ognuno ha una parola da dirgli, un consiglio da chiedergli, un'indicazione da dargli e Minelli ascolta, parla, batte la mano sulla spalla, ride con la sua chiara e sommessa risata che rinfranca e aiuta.*

Fra le mille difficoltà che sorgono, nella prospettiva di un'intiera notte da passare al freddo, sul duro impiantito, nella prospettiva della fame che pesa su ognuno, nel pensiero della famiglia lontana, la preoccupazione più grande è l'acqua, il pericolo dell'acqua che sale. Bisogna salvare le macchine, bisogna mettere in azione le pompe. E si discute dei motivi della lotta, delle cause della crisi, della fabbrica.

Nel reparto della sfogliatura dei laminati, parliamo a lungo con un operaio, uno di quelli che sentono lo spessore dei fogli di latta con le dita e non sbagliano mai. «Senta questa — mi dice — senta come è sottile. Questa è per i giocattoli, la facciamo solo noi, sembra carta velina».

I suoi occhi brillano nella oscurità. «Si deve guardare la fabbrica, capito?, perchè non si sciupi».

Perchè non si sciupi: questo è quello che sentono per la fabbrica tutti, tutti i duemila.

Il posto dell'arrestato

Nell'officina meccanica, Minelli ci indica il suo posto di lavoro. Più in là è il morsetto di Danilo Casciani, il corrispondente dell'Unità arrestato durante l'ultimo sciopero generale contro il colpo di forza d.c. al Senato. Casciani è in carcere a Livorno, pare lo vogliano accusare — lui che faceva il suo dovere di cronista, lui che è stato brutalmente picchiato — di aver ferito un agente della celere. Ma gli operai lo sentono qui fra loro: anche dal carcere egli lotta per la sua fabbrica.

Lentamente, fermandoci ad ogni metro per parlare con tutti, arriviamo alla fine dell'ultimo capannone e usciamo sul piazzale.

Nell'aria libera della notte sentiamo un respiro profondo e uguale: il mare.

Un grande silenzio. Questo piazzale una volta era coperto da alti mucchi di carbone: ora è squallido e vuoto. Siamo sotto la prua del rimorchiatore tirato a secco e disarmato, come il peschereccio, la altra imbarcazione di proprietà della Magona.

Tutto testimonia della fuga della direzione, della sua volontà di distruzione. Per contrasto, ai confini del piazzale, oltre il muro di cinta, fuma la ciminiera dell'Ilva.

Ma anche là è la crisi, anche là si lotta. Una nave alla fonda riflette le sue luci di bordo sull'acqua scura del mare: è una nave che ha rifornito l'Ilva. E gli operai che organizzano meglio la vita in fabbrica dopo queste prime esperienze. Qualche accenno triste alla Pasqua, a questi giorni di festa che passano così duramente: ma se ne parla di sfuggita, gli operai sono schivi dalle recriminazioni e dal compianto di sè stessi.

E siamo di nuovo fuori, nelle strade della città, in questa città che vive tutta di loro e per loro, attorno alla fabbrica. Basta entrare in un qualsiasi negozio per accorgersene.

La signora Riparbelli ha un negozio di articoli casalinghi, sul Corso. Non facciamo quasi con invidia: c'è amarezza ora nella loro voce, l'amarezza di chi non sa vedersi con le mani in mano nel duro silenzio delle macchine ferme.

Le uova di Pasqua

Ci avviamo di nuovo verso l'uscita, e sul viale centrale incontriamo una squadra di vigilanza. Un'ultima, breve riunione al chiaro di luna. Si discute di come utilizzare meglio le forze, delle prospettive della lotta. Ci dicono che anche quei pochi che non avevano mai scioperato sono oggi in fabbrica.

Si pensa a domani, a come organizzare meglio la vita in fabbrica dopo queste prime esperienze. Qualche accenno triste alla Pasqua, a questi giorni di festa che passano così duramente: ma se ne parla di sfuggita, gli operai sono schivi dalle recriminazioni e dal compianto di sè stessi.

E siamo di nuovo fuori, nelle strade della città, in questa città che vive tutta di loro e per loro, attorno alla fabbrica. Basta entrare in un qualsiasi negozio per accorgersene.

La signora Riparbelli ha un negozio di articoli casalinghi, sul Corso. Non facciamo domande, solo ci presentiamo. Ed è un fiume di parole, di ira e di dolore e di affetto per gli operai. Ho visto le sue lacrime quando mi ha detto: «A noi i soldi li danno quelli che sono chiusi là dentro. Guardi, ieri, venerdì santo, ho incassato solo 1500 lire. Come faremo?». — «Certo — mi dice con amara ironia il padrone della pasticceria Barlondi — le uova di Pasqua ci toccherà struggerle e metterle nelle cassatine quest'estate. E' da Natale che va così, dai primi licenziamenti all'ILVA».

Ora entriamo in un negozio di generi alimentari, da Puliti. Sulla cassa c'è un cartello con il disegno di una campana: «Quando questa campana suonerà, qui credito si farà» *c'è scritto. E da dietro questo cartellone il padrone del negozio tira fuori un brogliaccio; in capo a ogni pagina un nome e sotto il nome cifre allineate: 10, 20, 30.000 lire, i debiti delle famiglie degli operai dell'ILVA e della Magona.* «Da due mesi non vedo più che pochi soldi. Ma che vuole? Questa è la gente che mi ha dato sempre la vita, io non ho coscienza adesso di negargli la roba. Finchè i fornitori mi ritardano i pagamenti... ma già qualche fornitore non si fa più vedere, altri premono per essere pagati».

Arrivano i contadini

Così tutta la vita di Piombino è colpita. E l'unica speranza è quella di salvare la fabbrica. Per questo la solidarietà con gli operai della Magona è sorta subito, copiosa e spontanea, e si estende.

Ieri sono venuti anche i contadini a portare farina, stasera verranno a portare paglia, pane e vino. E anche loro intensificano la loro lotta. L'UDI ha preso fin da ieri cura dei bimbi delle operaie che sono in fabbrica: perchè i bimbi sono sempre le prime vittime di questa società «cristiana». Ieri sera si è riunito il Comitato per la tutela degli interessi cittadini. Ad esso è pervenuta una lettera dell'on. Jacoponi, comunista, che annuncia per oggi un colloquio al ministero del Lavoro e dell'Industria fra i funzionari governativi e i dirigenti della Magona, alla presenza di Gronchi. Per mercoledì o giovedì sarà convocata una riunione fra le parti alla presenza dei rappresentanti del Comitato cittadino.

Il fatto è che qui a Piombino tutti hanno le idee chiarissime sulla politica del governo e sulle responsabilità della Magona; tutti, anche i bambini, sanno che cosa sia il piano Schuman e sanno che i finanzieri fiorentini azionisti della Magona nulla hanno fatto per battersi contro le conseguenze di questo piano. Non vogliono trattare, discutere, trovare la via di soluzione sulla base delle proposte tante volte da loro avanzate per la ricerca di nuovi mercati, l'ammodernamento e il potenziamento degli impianti, la riduzione dei prezzi di vendita, la discussione dell'intera situazione con il governo.

E su questa coscienza, rafforzata giorno per giorno dall'opera costante di denuncia che la FIOM e la C.d.L. hanno condotto in cento e cento assemblee, in cento e cento riunioni di caseggiato; è su questa coscienza che oggi si basa principalmente la lotta. E' questa coscienza che permette ai lavoratori della Magona di affrontare serenamente queste difficili giornate, questa dura Pasqua di lotta nella fabbrica che bisogna salvare. E' da questa coscienza che nasce lo slancio della solidarietà popolare, perchè, anche dentro la fabbrica, la Pasqua sia un giorno di festa e di pace.

GIOVANNI CESAREO

Importanti sviluppi della lotta degli statali

In relazione alla grave situazione determinata dal fatto che il governo non ha ancora dato alcuna risposta alle urgenti rivendicazioni economiche della categoria, anche per quanto riguarda la moderata richiesta di un acconto mensile avanzata dalla Segreteria della CGIL, la Segreteria nazionale della Federstatali ha deciso di convocare a Roma per il giorno 10 aprile p.v. i segretari delle principali Federazioni provinciali e le Segreterie di tutti i Sindacati nazionali aderenti, per decidere l'azione da svolgere.

La neve in Francia

PARIGI, 4. — Dopo un mese di fulgido sole primaverile e di atmosfera tiepida, la neve è tornata oggi a cadere in Francia. Forti nevicate vengono registrate nei Pirenei centrali, dove gli altopiani di Tarbes, Lourdes e Bagnere de Bigorèe sono stati ricoperti di neve. Nella Francia centrale, la neve è caduta nella regione di Cantal, ricoprendo il terreno di uno strato di due centimetri. Più ad ovest, gli abitanti di Limoges hanno avuto stamane la sorpresa, quando si sono svegliati, di vedere i dalla neve.

Finalmente piove nel Milanese

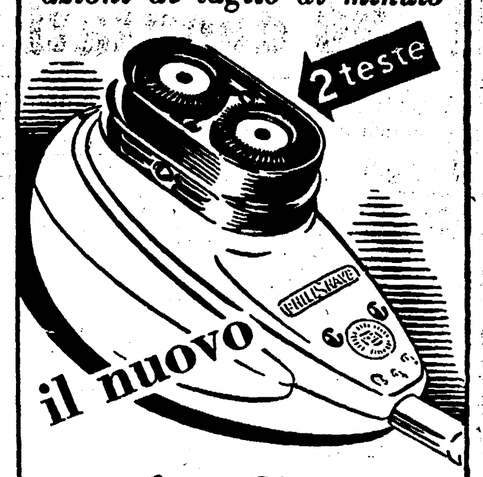
MILANO, 4. — Dopo quaranta giorni di siccità, è caduta una leggera pioggia che è stata però di brevissima durata.

Il cielo si mantiene nuvoloso e lascia sperare in una ripresa di precipitazioni tanto attese dalla campagna. Secondo l'osservatorio di Breda da oltre 150 anni non si verificava un periodo di così scarse piovosità nell'attuale stagione.

Diminuisce in India la produzione di tè

DELHI, 4. — La produzione di tè subirà quest'anno in India una riduzione pari al valore di 50 milioni di sterline

36000 autentiche azioni di taglio al minuto



Rasoio Elettrico PHILIPS

il più veloce del mondo

non irrita la pelle

L. 15.000

con speciale certificato di garanzia che vi fa concorrere a ricchi premi: Televisori - Apparecchi Radio - Lucidatrici PHILIPS

Concessionario esclusivo per l'Italia: s.r.l. Mario Melchioni Piazza Castello, 2 - MILANO

IL 12 APRILE IN TUTTE LE PROVINCE MERIDIONALI

Una giornata per il riscatto del Mezzogiorno d'Italia

Un caloroso appello del Movimento della Rinascita — La fallimentare politica dei democristiani nel Sud e le rivendicazioni delle popolazioni meridionali

Il 12 aprile, per iniziativa del «Movimento di Rinascita del Mezzogiorno», avrà luogo in tutte le province meridionali una «Giornata per il riscatto del Mezzogiorno» una manifestazione che si propone di raccogliere in grandi assemblee popolari migliaia di contadini, di tecnici, di professionisti, di intellettuali e di quanti vogliono unirsi nella lotta democratica per la rinascita meridionale.

A tutti questi uomini, alle popolazioni del Sud che oggi sono scosse da una decisa volontà di rinnovamento, il Comitato nazionale per la Rinascita del Mezzogiorno ha rivolto un caloroso appello unitario, nel quale vengono con grande chiarezza indicati gli obbiettivi che queste assemblee popolari si propongono.

Dopo aver premesso che siamo alla vigilia di una grande battaglia — quella delle elezioni generali politiche — l'appello esamina i punti fondamentali della politica democristiana nei riguardi del Mezzogiorno e ne documenta il disastroso fallimento.

«La Democrazia Cristiana — rileva l'appello — ed il governo, da esperti truffatori cercano di spacciare un cumulo di menzogne sulle «grandi realizzazioni» che sarebbero state compiute in questi ultimi anni nelle regioni meridionali». «Insoluti sono rimasti i più gravi ed annosi problemi della terra e del latifondo. La famosa riforma agraria governativa ha avuto come risultato di trasformare poche migliaia di contadini meridionali da schiavi dei baroni in schiavi degli Enti di Riforma, di scacciare dai loro appezzamenti un grande numero di coltivatori diretti e di lasciare, invece, enormi quantitativi di terra nelle mani dei grandi proprietari terrieri, di regalare a costoro, in sovrappiù, milioni di rendite annui garantiti dallo Stato».

«La disoccupazione è aumentata e raggiunge oggi, in tutto il Mezzogiorno, la cifra spaventosa di settecentomila unità. Solo a Napoli, dal 1948 ad oggi, circa 22 mila operai sono stati licenziati».

Dopo aver sottolineato la forza decisiva che rappresenta nella lotta contro il governo della Democrazia Cristiana e per il riscatto del Mezzogiorno, l'unità e la combattività delle forze popolari meridionali, l'appello fissa le fondamentali rivendicazioni che saranno alla base dei dibattiti nelle assemblee del 12 aprile.

«— Una effettiva riforma fondiaria, con l'esproprio di tutte le proprietà superiori ai cento ettari;

— la riforma dei contratti agrari, con la trasformazione in contratti enfiteutici, ad equo canone, di tutti i contratti precari ed esosi;

— l'industrializzazione del Mezzogiorno, attraverso il pagamento completo e immediato dei danni di guerra, una nuova politica di credito, l'applicazione integrale delle leggi già emanate in favore dell'industria meridionale e mai applicate, la nazionalizzazione dell'I.R.I.;

— la nazionalizzazione della S.M.E.;

— il rispetto dei contratti di lavoro del Banco di Napoli;

— un'azione concentrata che impegni tutte le risorse economiche nazionali a trasformare in cinque anni l'ambiente meridionale.

— l'aumento dei salari e degli stipendi;

— il rispetto dei contratti di lavoro e delle leggi previdenziali e assistenziali;

— una politica ardita di costruzioni edilizie, per eliminare la vergogna del tugurio;

— una legge organica per l'assistenza sanitaria gratuita a tutti i cittadini poveri;

— un grande piano di costruzioni scolastiche e la sistemazione dei maestri per una effettiva lotta contro l'analfabetismo».

NON TROVAVA PIU' LAVORO

Pietoso suicidio di un illusionista

VICENZA, 4. — L'illusionista Giovanni Renna, di 52 anni, ha ieri ingerito dieci pillole di nitrato di stricnina con l'intenzione di porre termine alla sua misera vita. Egli è stato ricoverato all'ospedale in gravissime condizioni; i sanitari disperano di poterlo salvare.

Da molto tempo ormai, il Renna, che in altri tempi aveva goduto di una certa notorietà e di una conseguente agiatezza, era assai scaduto nella considerazione del pubblico ed era stato più volte costretto a guadagnarsi il pane con mille piccoli espedienti. Ma da alcuni giorni, la sorte si era particolarmente accanita sul poveretto, ormai già tanto depresso. Aveva fatto il giro di tutti gli impresari, aveva scongiurato di essere accettato a prestare la sua opera. Tutte le porte, però, gli si erano chiuse.

Infine, scacciato dall'albergo «Vicenza» per insolvenza, il povero Renna ha visto naufragare la sua vita fatta di piccole speranze e di espedienti, e si è deciso al folle tragico gesto.

Pietosa morte di un ladro di polli

FIRENZE, 4. — Un vecchio ladro di polli, Donatello Vinattieri, è stato gravemente ferito da un colpo di rivoltella sparato da una guardia giurata. Il Vinattieri stava rubando del pollame in località Ponte alla Badia (Fiesole) quando sopraggiungeva la guardia giurata Bruno Cipriani. Fra il ladruncolo e la guardia si impegnava una violenta colluttazione. Questa era costretta a fare uso della rivoltella

Quest'ultimo, ricoverato allo ospedale di Careggi e giudicato con prognosi riservata, è deceduto

Martedì la conferenza sulla sicurezza aerea

BERLINO, 4. — Un portavoce alleato ha annunciato questa sera che le autorità sovietiche hanno trasmesso a quelle americane un messaggio in cui propongono che i colloqui a quattro sulla sicurezza aerea in Germania abbiano inizio alle 20 di martedì prossimo presso il quartiere generale della commissione sovietica di controllo, a Karlshorst (Berlino-ovest). Il portavoce ha aggiunto che la proposta sovietica è oggetto di esame e che le autorità americane invieranno la loro risposta probabilmente domani.

Visita a Molotov dell'incaricato d'affari USA

MOSCA, 4. — L'Incaricato d'affari dell'Ambasciata degli Stati Uniti a Mosca, Jacob Boam, si è recato oggi al Cremlino dove ha reso una visita di cortesia al Ministro degli Esteri sovietico Molotov. Il colloquio è durato 20 minuti.

Funzionari dell'Ambasciata americana a Mosca hanno messo in rilievo il carattere di cortesia della visita, precisando che la stessa si è svolta in «una cordiale atmosfera.».

FALLIMENTO DELLE PROVOCAZIONI POLIZIESCHE

Scarcerato il segretario della C. d. L. di Benevento

Era stato arrestato per la protesta contro la truffa

BENEVENTO, 4. — Nel pomeriggio di ieri sono stati dimessi dalle carceri il segretario della C.d.L. Domenico De Brasi e il segretario della FILEA Ubaldo Luciani, arrestati lunedì scorso assieme ad altri tre lavoratori nel corso della proditoria aggressione poliziesca nei locali della Camera del Lavoro.

Come si ricorderà, mentre non era ancora iniziata l'assemblea di protesta indetta in quei locali per protestare contro il colpo di forza clericale in Senato, una torma di poliziotti in borghese con alcuni commissari alla testa irrompeva nel salone e arbitrariamente, senza proferire parola, si precipitava ai microfoni, ne spezzava i fili e si dava selvaggiamente a manganellare le donne e gli uomini presenti. Respinti energicamente dai presenti, forti del loro buon diritto, i poliziotti tornavano successivamente allo assalto, guidati questa volta dal questore Chiriaco in persona e rafforzati da nuove squadre. Avvenivano allora gli arbitrari arresti, e la vergognosa ritirata della polizia, mentre la manifestazione si trasferiva possente nelle vie centrali della città.

Ieri, la loro liberazione è stata accolta con entusiasmo da tutti i compagni di Benevento che immediatamente li hanno fatti segno di una calda manifestazione d'affetto. La notizia della scarcerazione di questi altri due compagni e specialmente di De Brasi è calata come una doccia fredda a spegnere l'entusiasmo dei reazionari locali.

Restano ancora da liberare tre compagni, Donatella Tortura, Luigi Campaniello e Domenico Donnarumma. Ma è chiaro che la loro liberazione è soltanto questione di formalità, di procedure: quasi certamente usciranno in giornata.

Intanto nella provincia sono continuate le riunioni di protesta degli operai e dei braccianti; più numerose sono diventate le telefonate per chiederci notizie dei compagni arrestati. Da ogni parte ci giungono impegni di lavoro, impegni di reclutare nuovi lavoratori alla C.d.L., nuovi compagni al Partito comunista.

La sezione Gramsci del PCI ha deciso di rispondere alle provocazioni della polizia di Scelba intensificando la diffusione della stampa democratica: in più saranno diffuse 10 copie di *Rinascita*, 5 di *Pace stabile*, 10 di *Vie Nuove* e sarà curata particolarmente la diffusione straordinaria della *Unità*. La stampa reazionaria locale (*Mattino*, *Popolo* e *Quotidiano*), dopo la pubblicazione della velina piena di falsi sull'aggressione della questura, ha taciuto, sommersa dalla ondata generale di sdegno e di solidarietà con i compagni arrestati. Da fonte certa abbiamo appreso che la velina in parola è stata passata dalla segreteria della DC direttamente alle redazioni del *Mattino*, il *Popolo* e il *Quotidiano*, scavalcando completamente i corrispondenti provinciali che evidentemente non si sarebbero sentiti di dare ai loro lettori una versione così falsa della spedizione contro la Camera Confederale del Lavoro.

DOPO AVER SFONDATO IL PARAPETTO D'UN PONTE

Spaventoso salto nel vuoto di un camion carico di bottiglie

Due uomini morti nella cabina che si è incastrata nel terreno

MILANO, 4. — L'autista Luigi Cesana, stamattina, era partito all'ora solita da Carate Brianza con il grosso automezzo carico di bottiglie d'acqua minerale destinate ai negozi dei consumi vicini. L'autista viaggiava insieme al suo aiutante, un certo Vittorio Calzoni.

Giunto al Ponte di Realdino — un piccolo ponte sul Lambro — l'autista è stato costretto a sterzare a sinistra per una ragione non ancora precisata e l'autocarro ha sfondato il parapetto del ponte, precipitando giù, sulla riva del fiume, dove è rimasto completamente sfasciato.

Lo spaventoso salto nel fiume è stato visto da alcuni contadini, che sono stati i primi ad accorrere e a portare soccorso sul luogo del disastro. In breve tempo sono giunti anche i pompieri. L'automezzo era diventato una massa di rottami, fra un tappeto di bottiglie rotte. La cabina ove erano i due autisti era schiacciata, incastrata nel terreno, fra i resti dell'autotreno. E' stata un'opera lenta e difficile estrarre le due vittime dalla cabina in cui erano chiuse. Luigi Cesana è stato tratto fuori dalla cabina già morto. L'altro, Vittorio Calzoni, trasportato d'urgenza all'ospedale più vicino, è sopravvissuto solo mezz'ora al disastro.

Distrutte dal fuoco migliaia di uova pasquali

BOLOGNA, 4. — Uova pasquali e cioccolato per 15 milioni di lire sono andati distrutti in un incendio sviluppatosi nel pomeriggio di ieri nel retrobottega di un grande negozio di dolciumi del centro cittadino. Le fiamme — provocate da un corto circuito — hanno covato per qualche tempo e si sono sprigionate solo quando una commessa ha aperto la porta del locale.

I vigili del fuoco hanno potuto estinguere l'incendio soltanto dopo lunghi sforzi.

PER LE FESTE PASQUALI da BONAFONI

grandiosa vendita di calzature primaverili elegantissime

AI PREZZI PIU' BASSI DI ROMA

Via del Gambero, 25 — Via Filippo Turati, 9-11
Via Cola di Rienzo, 148-150 — Via del Pantheon, 52-53
Via Magna Grecia 109-115 — Corso Vittorio Emanuele 25-27
Via Merulana, 8 — Via S. Francesco a Ripa, 169
Via Nazionale, 57-58-59 — Via Appia Nuova, 103 A-103 B

Annunci economici

1) COMMERCIALI L. 12

A. APPROFITTATE. Grandiose svendita Mobili tutto stile Cantù e produzione locale. Prezzi sbalorditivi. Massime facilitazioni pagamenti. Sama-Gennaro Milano Napoli, Chiaia 238.

A. ARTIGIANI Cantù svendo: cameraletto prezzo ecc. Arredamenti granlusso - economici. Facilitazioni - Tersia 31 (dirimpetto Enal). 7663

CERCO sensali mediatori collaboratori immediati guadagni - Scrivere Canuti Mancinelli 46. 120564

GUADAGNERETE 12.292 lire la settimana. Nuovo sistema di gioco. Pagamento dopo ottenuto lo scopo. Scrivere Fazio: Casella Postale 23, Palermo. 8207

2) OCCASIONI L. 12

CALZOLERIA VENUTA Via Cambia 38 - Marranella 19. Scarpe uomo 2.000, 2.500 2.900. Donna 1.000, 1.500, 2.000. Bambino 600 oltre. VISITATECI.

MACCHINE magleria tutte misure vendiamo ratealmente. Riammaglia calze; macchine bottoni; aghi; accessori; sopraggitto. Roma, Via Milano 49. 1756

SALOTTINI «300» bellissimi brevettati 43.000 «Studi razionali» «Poltroneletto» GRANDIOSO ASSORTIMENTO mobili lusso - comuni. Mobilificio «RAMAGLIA», Gracchi, 78 (P. Unità). 4370 R

3) MOBILI L. 6

A. ATTENZIONE!! Gallerie mobili BABUSCI!!! Continua l'esposizione vendita propagandistica PREZZI COSTO fabbrica. Modelli esclusivi dell'esposizione Cantù. Lusso, Media, Gtassmm. Colossale assortimento MOBILI OGNI STILE. Portici Piazza Bandira (Moderno). Piazza Colarienzo (Cinema Eden).

10) SMARRIMENTI L. 12

AFFITTASI nuovi locali uso negozi magazzini presso stazione, telefonare 44-23.

ERNIA

AFFERMO in modo assoluto che i cinti SENZA COMPRESSORI ed altri tipi di bracchieri, venduti da persone inesperte, non sono contentivi e fanno ingrandire le varie forme di ERNIE. Tali apparecchi inadatti, procurano dolori addominali e non escludono la possibilità dello STROZZAMENTO. Ogni contraria affermazione non può mirare che a sorprendere la buona fede dei sofferenti.

Chi fa uso di tali bracchieri è invitato a venire nel mio gabinetto, anche accompagnato da un Medico, e gratuitamente dimostrerò la INUTILITA' dei suddetti apparecchi.

Busti e ventriere speciali su misura per deviazione della colonna vertebrale - Reni mobili - Pleuropatrica e deformazioni addominali di qualsiasi natura.

orlop.: UBALDO BARTOLOZZI

P.zza S. MARIA MAGGIORE 12

ROMA - Telefono 481.197

23) ARTIGIANATO L. 10

COLORIFICO ARTIGIANO vende pitture - smalto - olio lino, prezzi fabbrica. Grandi facilitazioni pagamento Via Lucani, 13. (Telefono 491.063). 4475

UNA INSUPERABILE ORGANIZZAZIONE AL VOSTRO SERVIZIO. Pulizia Elettrica dell'orologio, massima garanzia, tariffe minime. Vastissimo assortimento cinturini per orologi. Ditta RIPARAZIONI ESPRESSE OROLOGI di Alberto Sogno. Secondo tratto Via Tre Cannelle 20.

ANNUNCI SANITARI

DISFUNZIONI SESSUALI

di qualsiasi origine. Debolezze costituzionali. Visite e cure prematrimoniali. Studio medico PROF. DR. DE BERNARDIS Specialista derm. doc. di ruol. ore 9-13 16-19 - festi. 10-12 e per appuntamento - Tel. 694.944 - Piazza Indipendenza 8 (Stazione)

STUDIO MEDICO ESCULINO VENEREE Disfunzioni SESSUALI VENE VARICOSE SANGUE

Dott. DELLA SETA Specialista Veneree Pelle Disfunzioni sessuali Via Arenula 29 int. 1 - 8-12 16-20

DOTTOR ALFREDO STROM VENE VARICOSE CORSO UMBERTO N. 500

Dott. PIETRO MONACO DISFUNZIONI SESSUALI Malattie veneree e della pelle VENE VARICOSE Visite e cure prematrimoniali Consultaz. 8-13, 16-20. Festi. 9-12 ROMA, VIA SALARIA, n. 18 (ang. Via Savoia presso P. Fiume)

DOTTOR DAVID STROM SPECIALISTA DERMATOLOGO Cura radicale delle VENE VARICOSE VIA COLA DI RIENZO, 152 Tel. 38.[illegible] - Ore 9-20 - Festi. 9-12

Dott. VITO QUARTARA CURA RADICALE VENE VARICOSE ROMA, Via Nazionale 244, int. 5, int. 8